Martedì 27 febbraio 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. [illegible]
Semestre . . . . [illegible]
Trimestre . . . . [illegible]
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO.

Udine - Anno XI - N. 50

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . . . Cent. [illegible]
In Cronaca . . . . [illegible]
In quarta pagina . . . . [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6.

GIORDANO BRUNO

Quando tra lo spegnersi del romanesimo e l'inorridimento della tirannide papale, Roma aspirante al sacerdozio della libertà politica, della libertà scientifica, della libertà concetta in un ordine scolastico il più largo, pur tra il convento e la forca, fra il Vaticano e la suburra ebbe sentore del primitivo risveglio della coscienza umana in Germania, Roma diveniva la mèta dei ribelli, da Cola de Rienzi, a Giordano Bruno!

Di Cola de Rienzi come ribelle al Governo pontificio, per aver questi sepolto la città dell'Impero nelle consuetudini, nelle leggi, nel carattere, nel dogma religioso nuovo; di Giordano Bruno come ribelle al Tribunale della S. Inquisizione piantato in Roma, a testimoniare sulle rovine del vecchio pretorio latino, la rigidezza, e la ferocia e l'intolleranza della legge a conciliare la scienza col dogma, la tirannide politica con la libertà di pensiero, nella filosofia e nel culto.

Così è, che da questo periodo incominoia il decadimento della chiesa in quella guisa che è cominciato il decadimento dell'impero; perchè la ferocia dei supplizi diventa un segno dell'impotenza a contenere le aspirazioni degli intellettuali verso i principi di una scienza e di un conquisto politico e religioso nuovo, come fu impotente la ferocia del pretorio romano a contenere con le persecuzioni, agli inizi dell'impero, il verbo della nuova fede cristiana: il sangue, o le ceneri dei martiri sono una promessa di innovazione nell'ambito di quella fede per la quale morirono: i martiri seppelliscono nelle loro tombe, inceneriscono nei loro roghi sempre una parte notevole dell'istituto e della legge, per la quale l'istituto li ha condannati a morire; Giordano Bruno preannunzia la filosofia dei naturalisti; vi è però in lui qualche cosa, che ha potuto riescire più utile ad un tempo che il suo istinto di ribellione, che il suo intelletto di filosofo: l'avere egli suggellato con la morte il diritto alla vita; alla vita dico intellettuale, che si fonda sul principio di libertà.

La storia indipendente più tardi dai conati del potere teocratico, che mirava a distruggere con le ceneri il ricordo di Giordano Bruno, ne ha ricordato la vita e l'opere, intorno alla quale, ed alle quali si è parlato a lungo e per quello che riguarda più propriamente all'opera, con quella fretta che rivela, nella commemorazione un intento più elevato, che non le possa concedere gravità di principi filosofici.

Però in complesso la commemorazione è riescita bene.

Ma quale sarebbe stato adunque codesto suo intento? Se a ricordare al popolo che a battere in breccia la potenza del regime teocratico v'è stato mestieri di un martirologio più o meno lungo e ciò non potrà costituire che una novità vecchia; perchè il popolo sa dall'esperienza delle lotte quotidiane e delle lotte passate che non v'è riforma senza martiri, non v'è libertà religiosa, nè libertà politica senza che queste non abbiano avuto per culla o il palco del supplizio, o la catasta del rogo; se a rendere consapevole il popolo, che il sacrificio della vita in omaggio a qualche principio eleva la dignità umana questo potrà essergli uno sprone a bene comportarsi nelle lotte avvenire!

Ma dacchè l'intransigenza religiosa digrigna i denti ed insozza con la bava la tomba di Vittorio Emanuele II, primo re italiano, e vorrebbe, potendolo, veder cancellati dalla coscienza del popolo italiano i nomi di coloro che hanno constituito l'Italia una e indipendente, con Roma capitale, e cioè l'Italia politica con l'arme, e l'Italia civile e laica con il pensiero, il popolo italiano le rinfaccia di tanto in tanto un nome, che valga a dimostrare al mondo quanto sieno inutili i ceppi della legge, e i roghi dell'inquisizione e l'imperversare delle scomuniche a contenere la fatale evoluzione del popolo nell'ambito della politica, e della scienza.

Giuseppe Rigato.

I Postelegrafici e il Ministero

Dal giornale l'«Unione postale telegrafici e telefonici» togliamo questo articolo che ci pare esprima quello che è il nostro pensiero nei riguardi del Ministero Sonnino:

Nel nuovo Ministero — accanto ad uomini, che un giorno provarono quanto sia pericoloso l'opporsi al libero diritto popolare — siedono uomini di provata fede democratica, che, avendo più volte rinunziato al potere, garantiscono il paese di averlo accettato soltanto quando ebbero l'affidamento di poter esplicare almeno in parte, il proprio programma; amici nostri carissimi che, sia colla presidenza delle nostre organizzazioni di classe, sia con ausilio di parola e di scritti, sostenero sempre il diritto nostro di esistenza, di critica e di controllo.

La presenza nel Gabinetto adunque di Ettore Sacchi — il presidente della Confederazione degli Impiegati — di Edoardo Pantano — il duce dell'ostruzionismo per la tutela dei diritti statutari — di Giulio Alessio — il presidente degli Impiegati delle Biblioteche — e di Luigi Credaro — il primo organizzatore dei Maestri — ci assicura che non si ripeteranno gli attentati alla nostra libertà. Come pure il ricordo di Guido Baccelli, che, pur professando altre idee scientifiche e politiche, seppe, in omaggio alla libertà d'opinione ed al valore intellettuale, chiamare all'insegnamento universitario Roberto Ardigò e offrirlo a Felice Cavallotti, ci affida che il figlio, allevato in un ambiente di così alta e civile tolleranza, non ci costringerà mai a riprendere le armi della lotta per affermare il diritto alla libera esplicazione di tutte le nostre opinioni sia come impiegati, sia come cittadini.

Ma la libertà — fine a sè stessa — è vuota e sterile. Essa è utile e feconda, sol quando diviene il nutrimento, l'ossigeno, l'atmosfera necessaria per un paese che vuole accingersi alle ardite e civili riforme.

Se per la conquista di questa libertà noi abbiamo combattute e vinte tante battaglie, non è stato pel matto gusto di poter «gridare liberamente» nelle assemblee e nei comizi, ma perchè in essa libertà noi vedevamo il «mezzo» primo e indispensabile per richiamare l'attenzione del paese e del parlamento sulle tristissime condizioni in cui versano i servizi ed il personale. Quindi verremmo meno al nostro programma, tradiremmo la fiducia e le simpatie in noi riposte, se, oggi, ci accontentassimo del solo rispetto alla libertà.

Noi — lo dichiariamo senza jattanza, ma anche con fermezza — ritorneremo alla lotta, con maggior vigore risolleveremo le nostre campagne nel paese e nel parlamento, se non saranno assicurate, in alto ed in basso, la giustizia e la moralità; se la parte inetta o affaristica dell'alto personale non sarà energicamente eliminata dai posti di fiducia da essa coperti per perpetrare ingiustizie, soprusi e ribalderie; se non si oserà risolutamente iniziare il riordinamento e il miglioramento dei servizi e l'eliminazione di tutte le cause che spingono il personale alle agitazioni, o che lo stancano lo demoralizzano.

Lo Stato e il Comune si socializzano ogni giorno più quasi senza accorgesene. Coi servizi pubblici, con la leva, coi servizi municipali, col sistema tributario, con la crescente ingerenza dell'autorità nella vita privata, con la beneficenza, con le misure sanitarie, con la sorveglianza su tutto e tutti, vi è un rapido e potente movimento di trasformazione parziale socialistica che si sta operando nelle leggi, nei costumi, nei sentimenti di tutto il pubblico, anche di quello più conservatore.

Sidney - Sonnino
Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il nostro commercio coll'estero nel 1905

Le importazioni nell'anno decorso superarono i 2087 milioni e le esportazioni i 1700 milioni, con un aumento rispettivo di circa 165 e 110 milioni in confronto dell'anno precedente 1904.

L'aumento delle importazioni è da assegnarsi per oltre 62 milioni a una maggiore quantità di grano, introdotta nel regno; questo dovuto non a scarsità di raccolto, ma ad aumento di consumo al quale non corrispose un adeguato aumento di produzione.

L'esportazione delle materie seriche crebbe in confronto del 1904 di quasi 70 milioni.

Per gli artefici di anima

Ciò che dice un senatore
ciò che disse Victor Hugo

(Dal *Corriere delle maestre*)

Durante la discussione sulla relazione del collega Mochen, un illustre membro della Commissione per la riforma del M. Pensioni, un senatore popolarissimo, nel calore del dibattito, pronunziò una frase plateale — che qui non mette conto ripetere — all'indirizzo del corpo magistrale, per dimostrare che la personalità del maestro è per lui socialmente inferiore, per esempio, a un ciabattino.

Questa sua osservazione fu immediatamente sonegata da un coro di proteste giustamente vivaci da parte di tutto il resto della Commissione.

È doloroso che una simile frase sia stata pronunziata da un senatore che, nelle discussioni per la scuola avvenute nella Camera vitalizia, si è mostrato sempre favorevolissimo alla classe nostra, e che gode ora, quale insegnante, di un lauto stipendio e godrà di una non disprezzabile pensione.

Ma... lasciamo andare queste miserie.

Il senatore ci ha giudicati a modo suo. Noi abbiamo diritto alla difesa, e, usando delle poche armi che abbiamo, ci permettiamo di ripetere qui ciò che un pigmeo, Victor Hugo, in tempi tristissimi per la sua patria, scriveva dei maestri:

«Vi è un paria nella Francia odierna, il maestro di scuola. Avete mai riflettuto a quello che è un maestro di scuola? a questa magistratura nella quale si rifugiavano i tiranni di altri tempi, come i criminali in un tempio, luogo d'asilo? — Avete mai pensato a ciò che è l'uomo che insegna ai fanciulli? Entrate nella bottega di un carradore: egli fabbrica ruote e timoni. Voi dite: è un uomo utile. Visitate un tessitore: egli fabbrica la tela. Voi dite: è un uomo prezioso. Visitate un fabbro-ferraio: egli fabbrica vanghe, martelli, vomeri per aratri. Voi dite: è un uomo necessario. Questi uomini, questi buoni lavoratori, voi li salutate. Se visitate un maestro di scuola salutatelo a più bassa voce: sapete ciò che egli fa? Egli fabbrica delle anime! Egli è carradore, tessitore e fabbro di quest'opera in cui aiuta Iddio: l'Avvenire ...»

E altrove:

«Il punto di partenza del socialismo è l'insegnamento gratuito e obbligatorio, è la luce. Prendere i fanciulli e farne degli uomini; prendere gli uomini e farne dei cittadini intelligenti, utili, onesti, felici. Dapprima il progresso intellettuale e morale; il progresso materiale in seguito. I due primi progressi, producono da sè stessi e irresistibilmente il terzo».

Ciò deve fare e fa il maestro. Ma per l'illustre senatore noi siamo... ciabattini!»

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 27, S. Alessandro.

Effemeride storica

Studio generale a Cividale

25 febbraio 1329. — Fu un tentativo vano (scrive l'abate Bianchi in volume II p. 259) ma pur meritevole di particolare menzione quello di instituire a Cividale del Friuli uno studio generale secondo i concetti del tempo importantissimo. Erasi avuto anche l'appoggio del Pontefice ed i patriarchi si misero a l'opera con vivo interessamento. Ma anche allora le eccessive cure per interessi materiali distolsero d'occuparsi di quelle più pure dell'educazione ed istruzione.

Francesco Deciani

26 febbraio 1816. — Francesco Deciani patrizio udinese prosatore venusto, poeta gentile, negli studi delle scienze e delle lettere emulo dei più chiari antenati, fu pure molto benemerito per gli uffici e le cure indefesse in pubblico vantaggio sostenute. Morì il 26 febbraio 1816. (Fulvio «Note storiche» p. 10).

Stampò in Padova (1812) e lesse all'Accademia di Udine una memoria su quanto sia necessario che la Provincia del Friuli si faccia con ogni studio a coltivare le lettere, pubblicò pure versi a Giovanni Bartoldi in morte di Antonio Liratti. Pregevolissime — scrive il Manzano — le Novelle stampate in Padova che sono fior di lingua. Nel 1816 impresse un poemetto «La Pace».

Riforma Statuti

24 febbraio 1429 — Dal parlamento viene fatta la riforma dello Statuto della Patria ossia delle Leggi Patriarcali. Varie comunità però protestano (Tolmezzo, Venzone, Portogruaro, San Daniele) di voler salvi i loro diritti a fronte di qualsiasi riforma (*Fistulario* osservaz. critiche negli Statuti).

Consiglio Comunale

Seduta del 26 febbraio 1906

Il Sindaco dichiara aperta la seduta alle ore 2.25.

Il segretario dà lettura del verbale che viene approvato senza discussione. Sono presenti i consiglieri: Battistoni, Bosetti, Braidotti, Caratti, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, di Prampero, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Muzzati, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Renier, Salvadori, Schiavi L. Vittorello.

Ha giustificata la sua assenza il cons. Moisè Schiavi.

Il Sindaco nomina a scrutatori i cons. Vittorello, Collovigh e Battistoni.

Le dimissioni dell'ass. Girardini

Sindaco

«Con rincrescimento devo comunicare che il nostro valoroso ed apprezzatissimo collega avv. Girardini ha dato le sue dimissioni da assessore del Comune.

La Giunta fece pratiche perchè egli volesse recedere dalla sua decisione, ma dovette persuadersi che questa era irremovibile e per quanto le fosse doloroso perdere un amato collega, cui è legata da consonanza di sentimenti e di ideali, non ha osato insistere contro la sua determinazione».

Il *segretario* dà poi lettura della lettera di dimissioni dell'avv Girardini.

Il Palazzo delle poste

Interrogazione del cons. Schiavi

Il Sindaco annuncia al consiglio che il cons. Schiavi ha presentato una interrogazione sugli studi e proposte della Giunta per il Palazzo delle Poste. Si dichiara pronto a rispondere all'interrogazione.

La risposta del Sindaco

La discussione sull'argomento, che si voleva presentare a suo tempo al Consiglio Comunale, ed agl'istituti cittadini più interessati, dopo avere ricevuto proposte concrete dal governo, è stata affrettata da un complesso di circostanze, che è inutile qui ricordare.

Comunque, ringrazio il Consigliere Schiavi che mi offre occasione di accennare brevemente all'azione della Giunta.

Fu verso il 1899 che s'incominciò a parlare seriamente della necessità di provvedere e s'iniziarono col Ministero trattative, che tralascio di ricordare.

Colla venuta di S. E. Squitti (1903) si era creduto di aver fatto un passo innanzi, ma l'Ispettore Carlo Rolfi (gennaio 1904) non seppe suggerire altro, se non che il Comune facesse un mutuo di L. 220.000 e lo Stato avrebbe pagato l'affitto.

Come località si proponeva la braida Codroipo, o il fondo Moro.

L'onorevole Giunta d'allora, disse giustamente, che se avesse dovuto fare un mutuo, avrebbe provvisto con esso ai bisogni del Comune, piuttosto che ai servizi dello stato.

Nel 9 sett. 1904 la Giunta (Perissini) sollevata nuovamente la questione e di fronte alla minaccia di ricorrere all'iniziativa privata od a ripieghi, afferma le sue buone intenzioni dice però che manca l'area.

L'amministrazione attuale iniziò seriamente la ricerca dell'area, convinta che questa fosse la base della risoluzione del problema, e cercò d'influire a Roma per ottenere anche per Udine provvedimenti legislativi analoghi a quelli adottati per Genova, Firenze, Torino ecc. ritenendo questa la miglior via da seguire.

Si fecero, domande infruttuose per l'acquisto delle braide Moro, Gropplero, ed altre località circostanti.

Si fecero pure ricerche di case acquistabili: Spinotti, Odorico ed altre.

L'amministrazione locale delle poste, che era informata delle precedenti ricerche infruttuose, visto le difficoltà che s'incontravano, suggeriva la trasformazione dei Filippini.

La Giunta non si dimostrò favorevole a questa soluzione, perchè avrebbe portato un raddoppiamento di spesa, in confronto della costruzione ex novo su fondo libero.

Tutti i conti di massima, fatti per riduzione di locali, portarono ad una spesa di 150 000 a 200 000 in più.

Intanto l'autunno scorso si seppe che a Roma si studiava una legge per edifici postali per più città; se si fosse fatto presto, si avrebbe potuto avere la nostra parte.

L'acquisto per parte del Roselli della braida Gropplero aprì un nuovo adito a trattative; ci rivolgemmo a lui per la nota permuta (M² 1500 poi 1700).

Roselli offriva parecchie località; colla Direzione Provinciale si ritenne la migliore quella tra le tre strade.

Si fecero tre progetti, che al Comune non costarono niente, che al Ministero furono trovati buoni.

Si fece uno schema di convenzione, che non trovò gravi difficoltà a Roma, e c'è tutta la speranza di costruire il palazzo delle poste, senza spesa; o quasi, pel Comune.

L. 200 a 250.000 palazzo, L.40 a 50.000 terreno.

Rimborsati interessi ed ammortamenti.

Le distanze non esistono.

Affidamenti per due uffici nuovi.

La Giunta non ci tiene al suo progetto.

Essa però assolutamente non è disposta ad accettare soluzioni che implichino aggravi per il Comune, se non si suggerisce come coprirli.

I bisogni dipendenti dallo sviluppo straordinario della città sono troppi, perchè dobbiamo spendere anche per conto dello stato.

Il cons. Schiavi non è soddisfatto

Schiavi ringrazia il Sindaco per le esaurienti dichiarazioni che egli ha fatte. Secondo lui il tema va trattato con molta circospezione, ciò che la Giunta non ha fatto; la quale poi ha invaso le funzioni del *Consiglio*, ha pregiudicata una deliberazione che doveva esser presa solamente dal Consiglio Comunale. Ritiene poi che altre località, come il palazzo dei Filippini, le case Cortelazzis, sieno migliori di quella progettata dalla Giunta. Il cons. Schiavi conclude facendo questa preziosa confessione.

«Io non ha mai opinioni personali; è mia consuetudine non averne; nel caso attuale io non mi faccio che l'interprete dell'opinione pubblica, o meglio degli organi della opinione pubblica. Epperò.... non sono soddisfatto».

Di Prampero contro Schiavi

Di Prampero sostiene lungamente il progetto della Giunta. Confuta gli argomenti del cons. Schiavi; pur ammettendo che l'area Cortelazzis sia sufficiente, non si deve trascurare, come fa il cons. Schiavi, che essa rende dieci mila lire, e non è giusto perdere un reddito così elevato.

Fa altre considerazioni per dimostrare la opportunità e la convenienza del progetto della Giunta.

Caratti

Il cons. *Caratti* si meraviglia dell'attacco del *cons. Schiavi.*

Ma se il Sindaco ha dichiarato di non aver assunto nessun impegno, esclama l'oratore, come può il cons. Schiavi affermare che la Giunta ha pregiudicata la questione? E' officio della Giunta fare delle proposte; al Consiglio poi spetta di deliberare. Esso può approvare *o respingere le proposte della* Giunta,

Che cosa ha dunque pregiudicato la Giunta?

Non crede però che il Consiglio senza gli elementi sufficienti di giudizio, possa deliberare; ognuno, in questioni come queste d'interesse cittadino, deve sentire la propria responsabilità.

Sostiene che il problema deve essere risolto con i minori sacrifici possibili.

Il discorso del cons. Giuseppe Girardini

Lo sviluppo di Udine

Il cons. *Girardini* comincia col notare che queste discussioni hanno un lato confortante. Quella dell'ultima seduta che riguarda la necessità delle spese crescenti del Comune come quella d'oggi che riguarda la necessità di un nuovo Palazzo delle Poste, dipendono da un rapido sviluppo della vitalità di questo paese; per cui agli imbarazzi dell'amministrazione, fa raffronto il progressivo aumento del pubblico benessere che li determina.

Di che cosa è insoddisfatto l'avv. Schiavi?

L'avv. Schiavi non si è dichiarato soddisfatto della risposta della Giunta.

La Giunta ha fatto assidue ricerche, ha fatto studi molteplici per appagare questo bisogno del paese.

E' di questo che il cons. Schiavi si dichiara mai soddisfatto?

La Giunta ha sollecitato vivamente il ministero perchè si presti alla costruzione di questo palazzo, e la sola cosa da essa positivamente voluta, e che può dirsi ottenuta, si è che il ministero si addatta a pagare un canone d'affitto per un certo numero d'anni; affitto corrispondente agli interessi e

all'ammortamento del capitale che il Comune impiegherà nella costruzione.

Per modo che, compiuto questo periodo d'anni, il Comune sarà reintegrato della spesa ed avrà in proprietà il palazzo, avendo procurato il vantaggio del pubblico e proprio.

E di questo che l'avv. Schiavi si dichiara mai soddisfatto?

L'avv. Schiavi non ha alcun criterio

Quanto alla scelta della località, la *Giunta dopo molte ricerche preferisce* la località da essa indicata. Ma non ha contratto impegni ed è disposta a seguire i migliori suggerimenti, ed anzi li sollecita.

Non so se questa povera Giunta, esclama l'avv. Girardini, poteva contenersi con più buon volere, con più utili e meno compromettenti risultati.

Qual'è la *censura che l'avv. Schiavi* le muove? L'avv. Schiavi aveva l'obbligo di esporre dal canto suo qualche criterio: invece egli ha dichiarato di non averne alcuno!

Il palazzo delle poste deve essere a carico dello Stato.

L'avv. Girardini continua affermando che quando era rappresentante politico di questa città, senza far rumore si è occupato istantemente, longamente della questione del Palazzo delle Poste. Ma ha sempre sostenuto che il Palazzo stesso *deve* farsi a *carico dello* Stato. E questo è il criterio che egli propone e che la Giunta pure accoglie.

Il servizio delle poste incombe allo Stato. Alcuni stati lo adempiono con onere del bilancio; molti altri dal servizio postale non ritraggono profitto alcuno. In Italia tale servizio è pure una imposta sopra i cittadini, e lo Stato *ne ritrae cospicue utilità finanziarie.*

E' un servizio dello Stato adunque, su cui lo Stato guadagna, e quindi il Palazzo delle poste deve essere fatto dallo Stato.

Non è possibile che alcuna parte delle spese sia posta a carico di un Comune che deve fronteggiare bisogni sempre crescenti, quando in tanta parte della città *mancano i collettori* che sono reclamati dalla sanità e dalla decenza.

Posto questo criterio finanziario, che cosa si può pretendere dallo Stato? Si può pretendere che lo Stato paghi l'area e paghi il fabbricato. Ma mi pare difficile, afferma l'avv. Girardini, fargli pagare anche il valore di quegli stabili *oggi* esistenti e fruttiferi che si dovevano abbattere.

I vari progetti

Le case Cortellazis.

Venendo ai vari progetti dimostra come nelle case Cortellazis difficilmente si possa fare il palazzo delle poste per le ragioni già dette dal consigliere Di Prampero.

Ma per quest'altra ancora egli crede che contrariamente a quanto afferma il cons. Di Prampero l'area non basti all'uopo. Il nuovo Palazzo non potrebbe sorgere tra le due strette via S. Tomaso e Rialto, nè potrebbe essere circondato dall'angusta tortuosità che ora risponde al Caffè della Nave e che congiunge queste due vie.

Al decoro del nuovo edificio ci vorrebbe un piedestallo più ampio e quindi bisognerebbe stringere la costruzione Inoltre bisognerebbe lasciare libero lo spazio che sta di fronte alla via Savorgnana e al rettifilo che per via Dante ci porta alla stazione.

E quindi tutta quella parte occupata dalle case ove *ora* si trova la bottiglieria Ganois e gli altri negozi e abitati, dovrebbe essere resa libera. L'area così ridotta sarebbe insufficiente Ma il sacrificio pecuniario sarebbe maggiore delle 10.000 lire annue avvisate dal cons. Di Prampero.

Perchè le affittanze dei negozi e degli abitati in una tale posizione in un edificio nuovo darebbero *presumibilmente* un reddito molto maggiore che non si può sacrificare.

Il locale dei Filippini

Passando al locale dei Filippini, anche qui bisognerebbe distruggere i locali che ora servono a tante istituzioni e servizi pubblici per soddisfare ai quali si incontrerebbe un sacrificio non minore certamente alle *100* mila lire.

Questo valore si aggiunge a quello della area e del fabbricato che unitamente può stare a carico dello Stato.

Certamente che l'avere l'edificio postale nel posto più centrico è la cosa migliore, ma se si vuol farlo, parliamoci chiaro, e chi fa le proposte assuma la responsabilità di proporre le spese conseguenti.

Fa un analogo ragionamento per quanto *riguarda* i locali vecchi e la casa Panterotto.

Osserva che c'è un po' di mania della centralità, perchè noi consideriamo tutte le località, troppo eccentriche, quando distano un poco dalla piazza V. E.

Brescia, ad esempio, che si è sviluppata *sotto la protezione di uno dei* Santi Padri della politica italiana quale fu l'on. Zanardelli, ha il suo palazzo delle poste in luogo che a noi parrebbe eccentrico.

Del resto la Giunta sopra questo punto ha fatto quello che poteva, e non fa altro che chiedere aiuti e consigli, disposta a fare sempre il meglio che le si suggerisca.

Questi sono i criteri che mi pare si debbano seguire: si deve avere in mira l'interesse pubblico e in un argomento così interessante temperare piuttosto nella discussione l'asprezza della polemica.

La conclusione

Quindi concretando:

il Comune non deve spendere; bisogna cercare quindi un'area libera od altrimenti il minore possibile sacrificio, tentando di conciliare tutti gli interessi come si propone la Giunta.

L'ass. Pico

L'assessore Pico incomincia dicendo che ben poco gli resta dopo quanto *hanno* detto i *consiglieri* Di Prampero, Caratti e Girardini. Osserva che il Palazzo delle Poste è da settanta anni nella stessa località.

A quei tempi tutto il commercio era a nord della città, cioè verso porta Gemona; oggi la città va sviluppandosi verso porta Aquileia: la località è quindi addatta per favorire il *commercio cittadino. Dimostra come la* località Cortellazzis sta assolutamente inadatta al nuovo Palazzo delle Poste.

In quanto all'area dei Filippini, con cifre dimostra che il Comune se volesse approfittarne avrebbe una perdita di circa 150 mila lire.

E chi le pagherebbe?

Non merita nemmeno che venga di*scusso* il progetto di innalzare il nuovo Palazzo delle Poste vicino all'attuale.

Il Sindaco

Il *Sindaco* rispondendo al consiglier *Schiavi comincia col protestare energicamente* contro l'asserzione del cons. Schiavi che la Giunta abbia pregiudicato la questione.

« La Giunta non ha assunto nessun impegno che non le permetta di cambiare i suoi progetti; le pratiche fatte finora non hanno portato a nessuna spesa pel Comune.

« *La soluzione* del problema si consegue a nostro modesto parere in modo soddisfacente per la città, a tutte spese dello Stato.

« La Giunta non crede, nel momento attuale, che si possa fare cosa diversa senza aggravare il bilancio del Comune. In questo caso domandiamo ci si indichi come far fronte a tale dispendio.

« *Essa* è *disposta* ad abbandonare le sue idee senza rimpianto e spera che si dovrà per lo meno riconoscere il buon volere che ha ispirata la sua azione ed i suoi studi. Solo desidera che la responsabilità del non fare sia francamente assunta da coloro che da essa dissentono ».

Il Sindaco chiude dicendo che interpreta l'accoglienza della maggioranza come un incoraggiamento a proseguire gli studi.

Ancora il cons. Schiavi

*Il cons. Schiavi dichiara che è soddi*sfattissimo che la Giunta studi; desidera però che essa presenti delle proposte concrete. In quanto a lui, non può farlo perchè non ha l'ufficio tecnico in casa. Si meraviglia che la Giunta si lagni della interrogazione da lui sollevata.

Girardini replica

L'avv. Girardini comincia col ringraziare il cons. Schiavi di aver osservato che se non ha buona salute da assessor, ha ottima salute da consigliere.

All'avv. Schiavi *osserva che la Giunta* non si lagna della interrogazione, ma bensì della risposta. Infatti egli rispondendo si è dichiarato insoddisfatto. E perchè? quali sono i suoi criteri nella questione? quali i suoi argomenti di opposizione al progetto della Giunta?

Si sono sentite le opinioni della Giunta, quelle del cons. di Prampero, di Caratti, le mie, *ma non quelle* dell'interrogante Schiavi *(ilarità vivissima).*

La chiusura della discussione

Sindaco

Il Sindaco rileva che se l'interrogazione del cons. Schiavi fu opportuna, la risposta non è certo tale, e tanto meno conforme al sentimento della minoranza che si fa sempre tutrice del Bilancio e che avrebbe dovuto approvare il sentimento della Giunta di non aggravare il Comune di spese.

Afferma poi che quanto è stato chiesto al Governo, è il massimo che si può ottenere; egli si attende che si ridurranno le domande del Comune.

Una interruzione.

Renier è anche lui dell'opinione che il Palazzo delle Poste deve essere fatto a spese dello Stato. Ma del resto, se si deve costruirlo in luogo più centrico non è contrario che nella spesa intervenga anche il Comune....

Girardini interrompendo. E perchè *no la Provincia? Si tratta della dire*zione provinciale delle poste!

Sindaco chiude la discussione dichiarando di mantenere fermi i criteri che le spese devono essere sostenute solamente dallo Stato.

Una nomina.

Oggetto

1. Congregazione di Carità. Nomina di un membro in surrogazione del rinunciatario signor Sigurini dott. Giuseppe.

Viene eletto Tavasani dottor Ermete con 31 voti.

Unificazione del debito.

Oggetto

2. Deliberazioni relative alla trasformazione di mutui con la Cassa dei Depositi e *Prestiti.*

Il segretario legge una lettera in data del 18 corr. della Cassa Depositi e prestiti, dove fissa le condizioni per accogliere le proposte di unificazione del debito.

Dà lettura delle considerazioni della ragioneria annesse alla lettera stessa.

Dopo qualche schiarimento dato dal Sindaco al cons. Measso, il quale si dichiara soddisfatto, il segretario dà lettura dell'ordine del giorno.

E' approvato.

Bilancio preventivo

Oggetto

3. Bilancio Preventivo del Comune per il 1906.

Il Sindaco prima di aprire la discussione sul bilancio preventivo, dice:

Il frasario della minoranza

Nell'ultima seduta la minoranza, con frasi che, dobbiamo constatare, non erano nelle sue consuetudini, ha ingiustificatamente voluto gettare l'allarme sulle condizioni del bilancio del Comune.

Troviamo naturale che la minoranza in fatto di amministrazione giudichi in modo diverso da noi, che vediamo nell'attuazione immediata di provvedimenti che giovano al progresso del paese, la preparazione ad un miglior avvenire per il paese stesso e per le finanze comunali; ma non possiamo ammettere che con frasi che non hanno giustificazione nei fatti si getti il discredito sulle condizioni finanziarie del Comune, e si crei difficoltà di fronte al pubblico ed all'autorità tutoria rendendo difficile l'opera nostra di amministratori, che tutti noi stessi dedichiamo per quello che riteniamo il bene del nostro paese.

Senza intendere di riaprire la discussione generale sul bilancio, credo doveroso di dare comunicazione al Consiglio di alcune dichiarazioni della Giunta, in relazione appunto alle cose dette nella precedente seduta.

L'ass. Pico legge

Le dichiarazioni della Giunta

Prima di passare alla discussione degli articoli, la Giunta fa per mio mezzo, alcune brevi dichiarazioni.

Essa è stata colpita dall'eco che *hanno avuto alcune parole* dette dalla minoranza nell'ultima seduta; e poichè quelle parole non rappresentano la realtà delle cose, essa sente il dovere di vagliarle particolarmente davanti all'on. Consiglio

L'argomento principale delle critiche mosse al bilancio è l'inconsistenza del pareggio ed il peggioramento delle *condizioni generali in confronto* dell'anno precedente.

La minoranza ha asserito che il residuo attivo dipendente da una anticipazione di cassa concessa nel 1903 all'Impresa costruttrice dell'Atrio del Cimitero, è inconsistente perchè la vendita dei colombari, per cui il Comune otterrà il rimborso della spesa sostenuta, *non avverrà nel 1906 se non la minima* parte. Questo aumento equivale a considerare come perdita netta per un'Azienda commerciale il pagamento anticipato d'una merce deposta in magazzeno, la cui vendita è tuttavia assicurata.

Vi è stato un errore di previsione nel progetto finanziario dell'atrio del *Cimitero, per cui s'è supposto* un rimborso dai privati molto più rapido di quanto s'è poi verificato. Ma questo errore non è nostro. E poichè l'on. Consiglio ha deliberato l'impegno, sin dal 1899, esso deve concederci i mezzi di soddisfarlo.

Nessuno può contestare quindi l'inscrizione fra i residui attivi riscuotibili *nel 1906 delle somme regolarmente an*ticipate dal Comune all'Impresa Rizzani.

D'altra parte quali conseguenze economiche porta la sospensione d'una partita così considerevole di credito?

La risposta è ovvia: il Comune risparmia il costo d'un mutuo, che è opportuno ritardare sino a che non lo impongono le precise necessità della Cassa. Se nel 1903 per evitare la *complicazione* contabile, dell'anticipazione, fosse stato assunto un prestito di lire 100.000 da pagare all'Impresa Rizzani, oggi la minoranza non potrebbe parlare di residui attivi inconsistenti, ma il Comune avrebbe perduto in interessi passivi oltre L. 8000.

Per quanto riguarda il peggioramento *delle condizioni* generali del Bilancio la minoranza sostenendo l'inamissibilità del residuo attivo suaccennato di lire 100.000, nella formazione dell'avanzo d'amministrazione per il 1906, ha dimenticato che anche dell'avanzo per il 1905 lo stesso residuo attivo era parte integrante.

Ciò stabilito, e tralasciando altre trascurabili *eccezioni, è evidente che* il confronto fra i due preventivi 1905 e 1906 si può e si deve ridurre al confronto fra il mutuo di lire 93.000, per rifusione di spese già sostenute per la officina del gas, inscritto nel bilancio 1905, ed il rimborso di lire 28.000 dalla stessa officina del gas, inscritto nel bilancio 1906.

La situazione di questo *bilancio* è migliorata quindi di fronte al precedente di lire 65.000. Qualunque altra argomentazione su questo punto sarebbe un errore od un artificio.

Ora, dinnanzi a questo fatto le previsioni pessimistiche della nostra Amministrazione ci sembrano ingiuste.

Se la critica si limitasse ad osservare che le spese *ordinarie* si sono accresciute in ragione più rapida delle entrate ordinarie, noi saremo i primi a convenirne, aggiungendo che il fenomeno era naturale e necessario, quanto è generale. Ma fra questo e l'asserzione che le finanze del Comune stanno scendendo rapidamente alla rovina, v'ha la stessa differenza che corre fra una realtà ed una fantasia. I compiti municipali sono ogni giorno più onerosi; ma l'organismo economico del Comune è abbastanza forte e promettente per affidare d'un sicuro svolgimento attraverso le difficoltà che si sono presentate in passato e che si presenteranno senza dubbio in avvenire.

Si è parlato dalla minoranza d'un diverso indirizzo, che essa avrebbe tenuto avendo l'incarico dell'Amministrazione. Si è detto che quelle maggiori spese che noi abbiamo ammesso e con*solidato in tre o quattro anni,* avrebbero dovuto farsi in un periodo tre o quattro volte più lungo.

E' evidente: la parola indirizzo costituisce qui una improprietà di linguaggio; e noi siamo lieti che alla nostra azione si muova soltanto un appunto di metodo.

In questo ci può essere veramente diversità di vedute: ma noi, da un lato abbiamo tanta coscienza degli infiniti bisogni che esigono soddisfazione, e dall'altro, abbiamo tanta fiducia nella potenzialità del nostro Comune, che ci sembrerebbe d'aver mancato ad un preciso dovere, contenendoci altrimenti.

L'asserzione nostra che *la necessità delle spese fa scaturire le entrate*, contenuta nella *relazione* distribuita all'on. Consiglio, è stata chiamata una massima da *dilapidatori* della cosa pubblica!

Questa interpretazione delle nostre parole è così nuova e così volutamente tendenziosa, che dalla grossa frase non ci sentiamo affatto colpiti.

Noi facciamo appello a chiunque abbia qualche nozione dello svolgimento storico delle pubbliche finanze in qualunque paese ed in qualunque tempo, non soltanto, ma a chiunque osservi un po' più sotto della superficie le cause ed i processi di ogni attività economica anche individuale, e chiediamo se sia possibile negare la verità della nostra constatazione, e se sia equo confonderla con una concezione di amministratori disordinati e poco scrupolosi. Chiediamo infine a ciascuno di voi, se la nostra opera, che l'on. Consiglio conosce, meriti anche lontanamente questo genere d'appunti.

La Giunta è anche per questo riguardo concorde e tranquilla; e si augura soltanto che le future Amministrazioni d'una città così rapidamente progressiva come la nostra, non giungano per troppo amore delle quadrature contabili, a trascurare e a dimenticare le nuove ed urgenti esigenze pubbliche dell'oggi.

L'attacco della minoranza

Il cons. Measso comincia col dire che la minoranza, di fronte alle dichiarazioni della *Giunta*, mantiene e conferma tutto quanto ha sostenuto nella passata seduta.

Ritorna sugli argomenti già svolti ripetute volte. Ritorna nelle 100 mila lire, e chiude dicendo che la vivacità della espressione dipende dal temperamento, e calore nella lotta.

La risposta dell'avv. Girardini

Measso ha voluto riaprire la discussione generale. E' facile il dire che gli stipendi sono stati aumentati di 100 mila lire. Gli aumenti degli stipendi rientrano negli aumenti dei salariati nella parte principale, e negli aumenti ai maestri. Bisogna prendere l'insieme; le spese dell'istruzione sono state accresciute di 500 mila lire; fu accresciuto il numero dei medici; quello delle levatrici; portata a 20.000 lire la refezione scolastica. Questa città che come, si è già tante volte detto, si espande nella sua vitalità, aveva bisogno di trovare una Amministrazione che corrispondesse, con larghezza di vedute.

Questo ha sentito l'opinione pubblica e questo costituisce la superiorità dei nostri criteri sopra quelli della minoranza.

Con i criteri della minoranza si vorrebbe menomato e tradito lo svolgimento civile ed economico di questo paese.

Venendo poi alla questione delle 100 mila lire su cui il cons. Measso ha voluto ritornare ad insistere, il cons. *Girardini che esce ora dalla Giunta* e si professa con essa solidale, dice di essere maravigliato di questa insistenza.

L'amministrazione moderata ha sbagliato nel 1899 calcolando che i colombari sarebbero stati interamente venduti entro il 1905. — Nel 1903 essendo quasi tutti ancora invenduti, l'amministrazione deliberò di pagare *alla Ditta Rizzani lire 100.000 del suo* credito. Queste 100.000 potevano essere pagate mediante un mutuo perchè una spesa straordinaria come la costruzione dell'atrio del cimitero, nessuno può pretendere che venga pagata con l'entrate ordinarie.

Invece essendo ciò possibile per le condizioni della cassa comunale, tale somma è stata pagata senza *fare il* mutuo. Si è inscritto invece in attivo, di fronte al pagamento di lire 100 mila, la attività reale consistente nel valore dei colombari ancora invenduti, cioè circa 100 mila lire.

Così si sono risparmiati gli interessi del mutuo; ma l'amministrazione ha sempre il diritto di restituire alle entrate ordinarie *le* 100 mila lire da essa prelevate.

Se la vendita dei colombari non si può compiere entro il 1906, questa è una utilità che rimane sempre in bilancio. E il Consiglio Comunale non potrà mai rifiutare alla Amministrazione di accordare un prestito che la reintegri della spesa straordinaria.

Secondo il cons. Measso perchè il bilancio fosse regolare, bisognerebbe pagare le 100 mila lire dell'atrio del Cimitero con l'entrate ordinarie del *dazio, della tassa di famiglia ecc.* Ma questo è assurdo, perchè queste entrate devono servire alle spese ordinarie e non alle spese straordinarissime di una colossale costruzione.

Quanto poi alla appostazione che riguarda l'entrata del dazio, essa è più che legittima. E' stata tenuta di qualche migliaia di lire inferiore alla media di un quinquennio, escludendo da questo quinquennio l'anno più redditivo il 1903, perchè si è considerato che il reddito di quell'anno in cui avemmo l'esposizione, non poteva servire di norma.

La Giunta aveva il dovere di prevedere l'entrata nei termini in cui la previde; avrebbe altrimenti mancato di sincerità, perchè tanto manca di sincerità un bilancio il quale dissimula un passivo, quanto un bilancio che dissimula un attivo.

Quelle dell'avv. Measso sono dunque sottigliezze e quisquilie contabili che cadono di fronte alla verità.

Vi è un'altra cosa invece da dire: discutendosi lo scorso anno il bilancio preventivo il cons. Renier avvertì, che erano inscritte fra le entrate ordinarie 93.000, le quali costituivano invece una entrata straordinaria. Ed io ho lealmente convenuto nella osservazione del cons. Renier. Ma ho soggiunto che la amministrazione si sarebbe condotta con tanto rigore da eliminare del tutto questa differenza.

Oggi abbiamo la soddisfazione di constatare che la promessa è stata mantenuta. Infatti la minoranza non si è accorta o ha finto di non accorgersi, ma le 1000 mila lire di cui questionano tanto, figuravano identicamente nel bilancio dello scorso anno.

Era dunque nello scorso anno 193 mila la somma di entrate indebitamente inscritte secondo i criteri della minoranza. Questo anno l'avv. Measso, pur mettendo così malamente in conto le 100 mila lire di cui ho parlato, deve ridurre la somma a 128 mila lire.

Sono dunque 65m *lire* di cui secondo le stesse critiche della minoranza, dall'anno scorso a quest'anno si sono avvantaggiato.

Measso - La minoranza riconosce....

Riconosce che il cons. Girardini ha ragione che per la sincerità del bilancio la previsione doveva essere inscritta nella somma prevvista dalla Giunta.

Insiste però sulla questione delle 100 mila lire sostenendo che la ditta Rizzani non aveva il diritto allora sulle *100 mila lire* e che non era necessario di pagargliele, nè sarebbe stato giustificato un mutuo a questo effetto contratto.

Girardini risponde che non sa capire come si possa ancora insistere ad una tale questione tanto chiara ed evidente.

Le 100 mila lire sono state pagate si o no? Se non fossero state pagate sarebbero si o no ancora dovute? E se sono pagate come volete pretendere che spese straordinarie siano pagate con entrate ordinarie?

Measso. Ma non era necessario di pagare allora le 100 mila *lire*....

Girardini Non era necessario! Bisogna vedere se il pagamento sia stato utile o dannoso.

Considerate per questo come un anticipazione o come un prestito fatto alla Ditta Rizzani. Ma non è stato fatto gratuitamente perchè la Ditta Rizzani si è obbligata a pagare il 4,50 0[0] sulla somma anticipata sino al giorno della

La novella del martedì

Il gabbiano spaventato

Nell'alto meriggio, che indorava la spiaggia, apparve sul lontano orizzonte una candida nube, che un soffio impetuoso di vento, rapida, fece dilagare per l'azzurro del cielo, trasformandola in una cortina di tempesta. Tosto sul terso golfo ridente i canti cessarono, ed i pescatori, dopo un momento di scompiglio, diressero la prora verso il litorale, arrivandovi mentre il mare incominciava una ridda feroce. Sbarcarono in fretta, assicurando le imbarcazioni in una piccola insenatura, parvenza di porto e mentre si dirigevano verso il villaggio, accinto dagli alberi della foresta, e disteso sulla sabbia come una ninfa dormente, si accorsero che tra loro mancava padron Giuseppe, barcatosi al mattino con la figlia Laura, e, forse, spintosi troppo al largo per prevenire la tempesta.

Cessata la sorpresa nacque un gran clamore, e tutti gli sguardi si diressero verso un giovane, alto e bruno, che era rimasto come irrigidito a quell'annunzio triste.

Un uomo gli si avvicinò:

— Coraggio Alberto..... coraggio — disse, battendogli la mano rude sulla spalla — ... non possono essere lontani... li salveremo.....

Egli non rispondeva, e guardava dei gabbiani, che inalzandosi dalle scogliere venivano spauriti verso la spiaggia.

— Sì.... la salveremo la tua Laura.... te lo giuriamo!

I gabbiani, ormai vicini, fecero sentire nell'aria le stridule risa del loro canto.

Alberto rabbrividì, poi stese la mano verso il confortatore, e la strinse lungamente, spinto dalla riconoscenza, e i suoi occhi s'illuminarono di una vivida speranza, lampeggiando sotto l'alta fronte, contornata da capelli castani, e il suo corpo ebbe un fremito ripensando all'adorata, rivedendone le pupille amaliatrici che risaltavano nel viso, quasi di rame, imperante su un corpo formoso....

Oh! le loro bellezze si completavano, e ben lo seppero, quando, con tanto amore si erano uniti, affascinati dall'entusiasmo della vita!

Intanto, innanzi al mare infuriato, si raccolse una folla vociferante di uomini, donne e fanciulli, noncuranti del vento e della pioggia, e che formavano una macchia agitata e tumultuosa... innanzi al tumulto della natura. La quiete pastorale di poco prima era cessata ad un tratto, ed ai canti giocondi, accompagnanti il lavoro, successero singhiozzi di donne e pianti di bimbi terrorizzati, che si confondevano col fragore terribile dei tuoni e dell'acqua, mentre gli uomini correvano qua e là, come sballottati dalla veemenza del vento. Ma sul mare niente si scorgeva e la folla, inginocchiatasi intonò le litanie.

Innanzi a quella furia satanica, le voci vibrate, ma dolci, dei pescatori, innalzarono verso il cielo cupo la preghiera fervida della loro fede:

Mater Christi, ora pro nobis.

Mater divinae gratiae, ora pro nobis.

Oberto solo era in piedi, e pensava alla sua Laura che forse lo invocava.... e pianse, pianse finchè non fu scosso dalle voci tremolanti dei pescatori, che, tutt'ora inginocchiati sotto l'acqua, sulla terra fradicia, pregavano ferventi:

Consolatrix afflictorum, ora pro nobis.

E pregò anch'egli, insieme agli altri, pregò il cielo perchè gli rendesse la sua Laura, il suo bene, la sua vita, mormorando:

Consolatrix afflictorum.

E che ella lo fosse davvero, salvandola, rendendoli felici, ella che lo poteva, la vergine madre del salvatore

Consolatrix afflictorum.

In quel *momento egli solo* era in piedi, con le braccia tese verso il cielo; e la spiaggia parve trasformarsi, come per una solennità ieratica, in un tempio di maestà.

Ma la barca non si vedeva, malgrado gli sforzi di quegli occhi acuti, ed angosciati, fisi, per la tragicità del momento, sulle onde nere mugghianti.

Finalmente, dopo *un violento* ondeggiare, dalla folla si alzò un grido unanime:

— Salvateli, salvateli!.....

Una panno bianco sventolava disperatamente, sul mare livido, agitato da un braccio invisibile; poi sparve in mezzo allo spavento, per riapparire più vicino sulla vetta di un'ondata immane.

— Salvateli, gridava ancora la folla, ma all'appello disperato non rispondevano che i ruggiti del mare e del vento.

Allora *Oberto*, che stava silenzioso, si rivolse a quegli uomini e:

— C'è la barca grande — esclamò trasfigurito. — Avanti chi vuol venire con me!

Vi fu un momento d'esitazione e di paura, poi un mormorio d'incoraggiamento, da prima sommesso, poi più forte. Otto uomini si fecero avanti, e la barca, seguita da occhi e da cuori ansiosi, fu lanciata al largo.

Sparendo e riapparendo tra la spuma procedeva faticosamente, vi fu un momento che si credette perduta, poi riapparve vicino alla spiaggia rimorchiando l'imbarcazione pericolante, che ad un tratto, si staccò, schiantando il canapo, e ritornò al largo tra gli urli di terrore.

Invano, la lotta che pareva cessata incominciò di nuovo, poco dopo una raffica rovesciava le due barche, e sbattendole l'una contro l'altra, le trascinò negli abissi.

I miseri naufraghi, raccolte le forze che ancora restavano, nuotando disperati, arrivarono alla riva ridotti alla morte, accolti dal pianto e dai lamenti delle famiglie orbate dei propri cari; ed anche Oberto potè salvarsi, credendo che pur essa fosse salva, ma, compresa la verità fuggì folle, con le vesti inzuppate, lungo la spiaggia, spazzata dall'uragano.

***

A quel giorno triste successe la notte, una notte terribile.

Il vento continuò ad urlare sul mare in tempesta, assomigliando all'urlo furente di una moltitudine in rivolta, a momenti al grido di soccorso di ignote navi in pericolo nella calma fugace, ad un sussurro dolce di preghiera, che, in un attimo, si cambiava in un fischio immane di elementi scatenati. Il mare batteva con rabbia contro le scogliere, *inondando*, in un impeto di distruzione, la spiaggia, fermandosi, fremente di desiderio, innanzi alle rocce aguzze, trapassanti la notte.

Nella furia della tempesta, tra il fischio del vento e il ormorio del mare, tra lo stridore degli alberi, piegati dalla *forza* invincibile della natura, sotto l'acqua imperversante e gli schiaffi delle raffiche, su uno scoglio stava Oberto, impavido e sdegnoso. E guardava stranamente il mare che muggiva, il cielo cupo che pareva di demoni, con la fronte solcata da una tristezza tetra tetra come quella notte.

Le ore passavano, danzando la ridda eterna del tempo fuggente, già l'alba era prossima, ed egli era sempre là, sullo scoglio solitario, pensando, tra le voci diverse della procella con gli occhi infocati dal pianto. E quei pensieri dicevano:

— O tragico cielo, gravido di tempesta; o tragico cielo, incoronato di livide nubi, che piangi, e nascondi l'azzurro ove brilla la mia stella, come sei triste!

Sento il vento cantare nelle raffiche che non restano, ed è quello l'alito tuo d'anzia che sfiora la mia testa col bacio del desiderio! E sento una voce, una voce sonora che si perde nell'immensità della notte, per riscaturir dagli echi, e quella voce, è la voce del *destino* che m'opprime!...

E contro il destino egli lanciò una veemente apostrofe:

— Perchè.... perchè... son solo!

Parve che, a quelle parole, la tempesta si calmasse, succedendo un attimo di silenzio più terribile del tumulto orrendo.

Un gabbiano spaventato fuggì da uno scoglio, *gridando triste*, e Oberto, nell'esaltazione dell'anima, credè udire una voce levarsi dal mare, e quella voce gli parve *la voce di Laura* che lo chiamasse. Si avvicinò all'orlo del dirupo, mentre la tempesta riprendeva il suo furore, e *gittando* un grido estremo di gioia profonda:

— Vengo... Eccomi... — si slanciò in mare.....

Firenze.

Luigi Lori.

Cronaca Cittadina

Le elargizioni della Banca Cooperativa Udinese

Il *Consiglio d'Amministrazione* nella seduta del 26 corr. ha deliberato le seguenti elargizioni:

All'Istituto Tomadini lire 100 — all'Istituto Derelitte 100 — alla Società operaia per scuole Arti e Mestieri 300 — per scuole Superiori 100 — all'istituto Scuola e Famiglia 100 — all'Infanzia abbandonata 100 — alla Società Reduci 100 — *all'Asilo Carità Infanzia* 100 — al Patronato operaio femminile 50 — al Ricreatorio e scuole figlie del popolo 50 — ai Giardini d'Infanzia 50 — alle Industrie femminili 100. In tutto lire 1250.

Alla "Scuola e Famiglia,,

Anche per il mondo piccino c'è il divertimento del carnovale.

Ricordiamo che oggi alle ore 16.30, nella palestra femminile nel palazzo delle scuole di Via Dante avrà luogo un trattenimento al quale parteciperanno tutti i fanciulli d'ambo i sessi dell'Associazione «Scuola e Famiglia».

Qualunque persona può intervenire.

Beneficenza

La «Scuola e Famiglia» vivamente ringrazia il *Consorzio Filarmonico* della offerta di L. 50 importo del premio che era stato estratto fra gli intervenuti al veglione *di giovedì grasso* alla Sala Cecchini e che non venne ritirato dal vincitore.

Il processo dei falsi monetari

Piazza si mantiene negativo

Alcuni confronti

Il processo dei falsi monetari è sospeso fino a giovedì 1 Marzo.

Certo esso occuperà un'altra dozzina di udienze, il P. M. parlerà non meno di mezza giornata e poi verrà la volta dei numerosi difensori.

Noi intanto, nella certezza di *far cosa grata* ai lettori del *Paese* diamo l'estratto di due *confronti* subiti da quel Piazza Gio Batta di Natale d'Interneppo, l'unico dei tredici detenuti (Bolognato è a piede libero) che si mantenne sempre negativo, affermando cioè di non aver avuto parte alcuna nella fabbricazione e spendita di banconote false.

In una parola, i detenuti partecipanti a questa vasta associazione di monetari falsi si possono distinguere in 5 categorie, e cioè:

Valzacchi, Panseri, Ciocchiatti, Picco e Pippato sono *rei confessi* di quanto è avvenuto;

Del Bianco, Stefanutti, Tomasino, Marzolla ammettono di conoscere l'esistenza dell'associazione per fabbricare le banconote false *ma di non avervi* preso parte;

Antoniutti e Pischiutta di non saperne niente;

Bolognato di aver eseguito un'unica incisione delle banconote da 20 Corone;

Piazza Gio Batta d'Interneppo *è il* solo, malgrado le deposizioni schiaccianti di tutti i componenti la brigata, che persiste nel negare ogni sua partecipazione ai fatti.

Ecco perchè diamo l'estratto del verbale di confronto, avvenuto nelle Carceri di Udine fra

Ciocchiatti e Piazza

il giorno 1 Luglio 1905.

Ciocchiatti. Voi siete stato a Udine tre o quattro volte ed anche nel settembre 1903 assieme al Picco.

Piazza. Io non vi conosco.

Ciocchiatti. Siete stato proprio voi col Picco Enrico e mi avete comunicato una lettera del Valzacchi che parlava del lavoro *sulle pietre* e che diceva di venire a prendermi a casa.

Piazza. Non è vero niente.

Ciocchiatti. Io non ho alcun interesse di accusarvi e devo dire che siete stato col Del Bianco a Forame mentre il Panseri stampava le banconote.

Piazza. Non è vero.

Altro confronto fra Piazza e Picco

avvenuto in Carcere il 1 agosto 1905.

Piazza. Io non so niente dell'associazione e della fabbricazione delle banconote false.

Picco. C'entri anche tu. Hai trasportato anche tu un pezzo di macchina dal monte S. Simeone al monte Festa.

Piazza. Non è vero niente.

Picco. Io dico la verità e non me ne importa.

Tu sei stato con me, col Tomasino e col Ciocchiatti di Udine e si parlò di una lettera che tu avevi ricevuto dal Valzacchi con la quale diceva che il lavoro era difficile e tu hai letto la lettera *nell'osteria vicina alla* Madonna delle Grazie.

Piazza. Non è vero niente, perchè non sono mai stato a Udine *con te*.

Picco. Ci sei stato e sei venuto anche a Forame in casa del Marzolla.

Piazza. Ciò è falso.

Il Giudice Istruttore, in calce al verbale, nota che il contegno del Picco *fu calmo mentre il Piazza* rispose confuso ed eccitato.

***

Al termine del dibattimento vedremo *come se la caverà* questo Piazza che mai mai volle confessare, con i suoi compagni, come sia andata questa ormai troppo chiara faccenda.

Associazione Magistrale Friulana

La "pagina,, di febbraio.

A tutti gl'insegnanti e soci dell'Associazione Magistrale Friulana è stata in questi giorni inviata la *Pagina N 7* del mese di febbraio, la quale oltre a varie comunicazioni porta in calce il resoconto finanziario della gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1905 che presenta questi estremi: Entrate lire 1915 96 — Uscite L. 1198.44, con un attivo (detratti i crediti in L. 400) di L. 317.52.

Fra le comunicazioni ai soci, la «Pagina» reca i temi che verranno posti all'ordine del giorno del prossimo Congresso dell'U. M. N in Milano e cioè:

I. Stato giuridico e finanziario degli insegnanti non titolari (supplenti, sottomaestri, diurnisti, ecc.) relatore N. Mastropaolo - Milano.

II. Mezzi pratici per combattere l'analfabetismo, relatore G. Soglia - Reggio Emilia.

La C. D. dell'Unione invita poi le Sezioni ad esaminare e discutere anche un terzo tema: «Riforma dell'Amministrazione Scolastica Provinciale» che facilmente sarà discusso al Congresso.

Parla poi del Congresso della Federazione Magistrale Veneta in Verona nei giorni 11 e 12 aprile 1906 avvertendo che all'ordine del giorno fu aggiunto il seguente tema: Pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre.

Fra le altre numerose comunicazioni, la «Pagina» spiega ai soci che il maestro P. Marinelli, membro del Consiglio direttivo dell'Unione Magistrale Nazionale sta compiendo una statistica generale dei maestri d'Italia.

Alla «Pagina» è unito un modulo nel quale ogni socio dovrà stendere le informazioni richieste inviandolo poi direttamente al Marinelli a Cesena (Forlì) oppure al segretario dell'Ass. Mag. Friulana maestro Giovanni Dorigo che s'incarica della trasmissione.

Camera di Commercio

Adunanza del 23 gennaio 1906

(Seguito della discussione)

Comunicazioni della Presidenza

1. *Servizio ferroviario.* — In seguito alla riunione delle Camere di Commercio del Veneto, ch'ebbe luogo a Venezia nel 9 novembre 1905, questa Camera trasmise alla Commissione di Venezia e all'on. Carmine un memoriale, in cui espose i bisogni più urgenti pel riordinamento del *servizio ferroviario* in Friuli. I lavori reclamati riguardano il doppio binario Udine - Mestre e le stazioni di Udine, Pordenone e Sacile, senza escludere altri lavori da eseguirsi in parecchie stazioni di queste linee, che generalmente difettano di magazzini, di binari e di materiale fisso.

Successivamente, in unione al Municipio di Udine, *si presentò all'amministrazione* delle ferrovie dello Stato un secondo memoriale, affinchè sia provvisto d'urgenza alla *radicale* sistemazione della stazione di Udine, nei riguardi del servizio merci e degli uffici.

2. *Per il porto di Venezia.* — Il presidente rappresentò la Camera nel Comizio che fu tenuto a Venezia nel 26 novembre, e nel quale furono indicati e reclamati i lavori più urgenti da eseguirsi nel porto di Venezia.

3. *Ferrovia Cividale-Confine* — Assieme ai rappresentanti della Provincia e del Municipio di Udine si approvò la relazione per la domanda di concessione della costruenda linea da Cividale al confine, domanda che sarà presentata al *Ministero dei lavori pubblici.*

4. *Navigazione interna.* — La Camera, in unione alla Provincia e al Municipio di Udine, convocò nel 29 gennaio i rappresentanti degli Enti interessati alla navigazione interna in Friuli. Gl'intervenuti approvarono in massima la proposta di istituire un Comitato friulano, avente lo scopo di affrettare la soluzione del problema della navigazione interna, in quanto interessi il Friuli e in coordinazione col piano generale.

5. *Causa Corno e Porto Buso.* — Il Ministero dei lavori pubblici, con lodevole provvedimento, autorizzò i lavori di rettifica e *sistemazione* del fiume Corno fino al suo sbocco in laguna, nonchè la costruzione di un faro a Porto Buso, dove l'Ausa Corno sbocca in mare.

Si fece però osservare al Ministero che l'utilità di *questi lavori* è subordinata alla sistemazione dell'ultimo tratto dell'Ausa Corno, che traversa la laguna, e *allo scavo della* foce in mare. Non gioverebbe infatti che il fiume avesse la profondità di cinque metri, se la sua foce, quasi ostruita, conservasse la profondità di metri due e mezzo.

6 *Illuminazione delle coste.* — A richiesta del Ministero del commercio si indicarono i provvedimenti da prendere per l'illuminazione di Porto Buso e Porto Lignano e pel collocamento di pali di segnalazione lungo i canali traversanti la laguna.

(Continua).

Tariffa doganale rumena.

Il Ministro onor. Pantano ha diretto alla Camera di commercio il seguente dispaccio:

«Ministero finanze rumeno comunica che nuova tariffa generale doganale entrerà vigore 16 febbraio (primo marzo n. s.). Per beneficare tariffa doganale attuale, dichiarazione importazione o esportazioni merci dovrà essere presentata e registrata uffici doganali arrivo o magazzinaggio 15/28 febbraio corrente al più tardi. Dichiarazioni importazione o esportazione saranno ricevute 15/28 febbraio corrente sino ore 6 pomeridiane ora chiusura uffici.

Merci dichiarate dopo tale data soggiaceranno regime nuova tariffa doganale anche se entrate in paese prima del 16 febbraio (primo marzo 1906). Prego informare quanto sopra commercio nazionale».

Corso odierno delle Monete

Corone	104.50	Napoleoni	20.—
Marchi	123.00	Sterline	25.07
Rubli	262.25	Lei	98.50

I nostri mercati

Ecco i prezzi praticati oggi sui nostri mercati:

Castagne	» 10.15 a 14.50	al chilo
Fagiuoli	» —.35 a —.38	»

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.05	O. 18.37	23.22
D. 20.05	22.45	M. 23.07	9.45

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.29	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	D. 18.39	19.49
O. 18.10	21.20	O. 18.22	21.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.48	M. 12.10	12.37
M. 15.44	16.35	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.23	18.10

da Udine	S. Giorgio	Venezia	a Trieste
M. 7.10	D. 7.59	10.00	10.33
M. 12.55	A. 13.54	17.34	19.46
M. 17.56	D. 18.57	21.20	—.—
M. 19.25	D. 20.34	—.—	22.45

da Trieste	Venezia	S. Giorgio	a Udine
D. 6.07	—.—	8.10	8.58
—.—	D. 7.00	9.10	9.58
M. 11.50	—.—	14.30	15.58
—.—	A. 13.45	17.00	18.36
D. 17.30	D. 18.50	20.53	21.39

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.38	M. 8.55	11.06
M. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
9.15	9.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 10, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 Febbraio 1906.

Rendita 3 3/4 %	105	28
» 3 1/2 %	104	13
» 3 %	72	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1346	—
Ferrovie Meridionali	765	50
» Mediterranee	453	—
Società Veneta	112	50
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	503	—
» Meridionali	362	—
» Mediterranee 4 %	500	25
» Italiane 3 %	357	75
Cred. com. e prov. 3 3/4	502	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	499	25
» Cassa R. Milano 4 %	504	25
» » 5 %	516	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	505	—
» Idem 4 1/2 %	516	—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	63
Austria (corone)	104	63
Pietroburgo (rubli)	262	31
Rumania (lei)	98	38
Nuova York (dollari)	5	18
Turchia (lire turche)	22	84

liquidazione. Dunque non solo si sono risparmiati gli interessi del mutuo ma si sono guadagnati gli interessi dell'anticipazione.

La minoranza farebbe meglio a ricordarsi che ha approvato tutte le spese di cui adesso disapprova il totale, e che anzi quando la Giunta propose una spesa di 16.000 per il rettifilo del suburbio Ronchi la minoranza votò una spesa di L. 40.000 in queste condizioni medesime di bilancio.

Caratti

Il cons. Caratti esprime le sue meraviglie che il cons. Measso così calmo, giustifichi le asprezze del linguaggio nella opposizione al bilancio, con il calore della discussione e l'eccitabilità del temperamento.

Dice che in fondo la minoranza, non mostra di credere troppo alle proprie accuse; tanto è vero che quando la si costringe a precisare dove siano state le dilapidazioni, non ne esce nulla di concreto.

La minoranza

ripete, a questo punto, per bocca del cons. Renier i soliti argomenti.

A lui *risponde* esaurientemente il Sindaco.

Sindaco

di fronte agli attacchi della minoranza, ci tiene a dichiarare altamente che il Bilancio fu fatto con la più scrupolosa sincerità. Non è assolutamente vero che il avanzo della Amministrazione sia sia stato esagerato; egli quindi protesta contro questa accusa. Afferma che come si è *risparmiato* 85 mila lire nell'anno in corso, così è lecito sperare il pareggio. Chiude compiacendosi che il cons. Measso abbia buttate a mare alcune accuse prive di consistenza e altre volte sfoderate.

×

La discussione degli articoli del bilancio a domani per mancanze assoluta di spazio.

Cronaca Cittadina

La riunione d'ieri a Rivignano
per la linea tramviaria

Stamane, per espresso, ci è giunta la relazione dettagliata del convegno ch'ebbe luogo a Rivignano fra tutti i Sindaci interessati nella questione della costruenda linea Udine-Rivignano-Latisana.

Per assoluta mancanza di spazio, rimandiamo a domani la pubblicazione di tale resoconto.

Intanto diamo il telegramma che il Sindaco comm. Pecile ha ricevuto ieri sera da quello di Rivignano:

« Sindaci riuniti per costruenda linea Udine-Rivignano-Latisana ringraziando adesione fanno voti per sollecita esecuzione opera fidando valido appoggio V. S. Illustrissima ».

Sindaco di Rivignano.

Stamane il nostro Sindaco così rispondeva:

Sindaco Rivignano

Grato cortese manifestazione Sindaci riuniti per costituenda linea Udine Rivignano-Latisana ringrazio sentitamente rinnovando affidamento mia volonterosa cooperazione.

Sindaco *Pecile.*

ECHI DELLA POLEMICA
"PAESE-ADRIATICO"

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questo articolo che il *Gionale d'Italia* dedica all'*Adriatico* in seguito alla polemica fra l'*Adriatico* e il *Paese*.

×

Dolore postumo

Un giornale del Veneto ha trovato un altro argomento di accusa contro il Ministero Sonnino. Ecco le sue parole:

« La concordia, che, per tanti anni, regnò fra le varie frazioni della democrazia nella nostra regione — lo constatiamo con dolore — è rotta dall'avvento del Ministero Sonnino. »

E prosegue incolpando gli ex deputati Girardini e Caratti di aver fiducia nel Governo dell'on. Sonnino.

Ora, per la verità storica, ricordiamo che nelle ultime elezioni politiche, i democratici a cui accenna il giornale veneto furono effettivamete divisi: una parte fu aspramente combattuta dall'on Giolitti — e, per esempio, nessuna ostilità fu risparmiata agli onorevoli Caratti e Girardini; un'altra parte, invece, fu sostenuta dal Ministero Giolitti e in ricambio gli dette tutto il suo appoggio. E in quest'ultima parte appunto militò il direttore di quel giornale che oggi lamenta con postumo zelo e non meno postumo dolore la divisione nel campo democratico!

Programma musicale

che la Banda del 79° Regg. Fanteria eseguirà oggi 27 febbraio dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia « Motivi Napoletani »	Valente
2.	Sinfonia « Fausta »	Donizetti
3.	Valzer «Il trionfo d'Euterpe»	Bascià
4.	Operetta «Le 5 parti del Mondo»	Caballero
5.	Fantasia « La Fata delle Bambole »	Bayer
6.	Mazurka « Fiori di carta »	Ragusi

COMUNICATO

Il sottoscritto ha l'onore di portare a *conoscenza* di tutti i sigg. Fabbricanti di birra, gasose e ghiaccio non chè ai sigg. consumatori di birra in genere che *quest'anno*, avendo la sua spett. Rappresentata fabbrica concimi di Pordenone aumentato grandiosamente la produzione dell'acido carbonico e moltiplicato il numero delle bombole, egli sarà in grado di fornire ininterrottamente e con servizio prontissimo l'acido Carbonico liquido perfetto sia in bombole di proprietà della fabbrica che della clientela

Per contratti, richieste ecc. rivolgersi a **Giuseppe Ridomi**

Udine.

CARNOVALE
Agli sgoccioli....

Sta per andarsene.... questo lungo e pazzo *Carnovale*, ma è tempo davvero che se ne vada poichè chi volle, non può dire di non essersi divertito, quest'anno, a *Udine*

Ieri sera alla *Cavalchina* al Teatro Minerva, vi fu un concorso straordinario, numerosissime le maschere taluna indossanti ricchi costumi in seta; l'animazione si mantenne viva fino alle 6 di stamane.

E questa sera, ultima della stagione: non occorre esser profeti per prevedere delle pienone dappertutto, *la Sala Cecchini* le donne hanno l'ingresso libero, al *Minerva*, al *Teatro Vitt Em.* avranno luogo le ultime veglie mascherate.

Si ballerà pure a Paderno, al « Palazzat », a S. Rocco, in Grazzano... in una *parola* dappertutto.

Al Circolo Verdi

questo simpatico ritrovo, si balla anche questa sera.

Si tratta di un *festino* di *famiglia* al quale tutti i soci sono invitati, festino che — non v'è dubbio — riuscirà come riesce bene tutto quello che si dà al Circolo Verdi.

Il presidente Albini e il nostro buon Romolo non mancheranno di disporre le cose in modo che il Carnovale venga salutato degnamente.

A tutti buon divertimento.

All'Ass. Commercianti.

Oggi alle *ore* 14, nella sede dell'Associazione fra Commercianti e Industriali avrà luogo il *The danzant* di chiusura del Carnovale.

Inutile aggiungere che la festa avrà l'esito brillante delle altre datesi durante la stagione.

Cronaca giudiziaria
UN PROCESSONE

Ieri sera è finito il processo contro **43 donne**, tutte di Pioverno (Comune di Venzone) accusate di furto di erba.

E' la vecchia e stravecchia questione di proprietà che i Piovernesi contestano ai comunisti di Bordano, sopra alcuni fondi situati sul monte San Simeone, il monte del quale tanto si è parlato in questi giorni davanti alla Corte d'Assise nella causa dei falsi monetari.

A domani, per *assoluta mancanza di* spazio (malgrado le sei pagine del giornale odierno) il resoconto del processo che è assai interessante.

Per oggi diciamo soltanto che tutte le imputate sono state condannate, mentre in casi identici la Corte d'Appello le ha assolte; e pare che le imputate concentrassero tutta la loro fiducia nella Corte, inquantochè stavano appellando in Cancelleria del Tribunale qualche minuto prima che fosse pronunciata la sentenza che le doveva condannare!

Note e Notizie

Il dazio d'introduzione sul grano

L'*Avanti* insiste perchè sia ridotto o soppresso il dazio di introduzione sul grano il quale — contigua l'*Avanti* — in meno d'un anno ha estorto ai consumatori nelle classi povere circa 30 milioni di tasse parassitarie ed a beneficio quasi esclusivo di circa ventimila grossi produttori di grano in Italia.

Le scuole ancora chiuse in Calabria

Secondo il *Messaggero* i funzionari del ministero della P. I. inviati in Calabria avrebbero riferito che ancora in 228 comuni, causa i danni del terremoto *non si poterono* riaprire le scuole.

In Ungheria la reazione si fa sentire

Ieri a Budapest sono stati sequestrati sette giornali che avevano pubblicato un discorso dell'ex deputato Polonyi, costituente, dicono i funzionari di Francesco Giuseppe, un delitto di *lesa maestà*.

Quanto si fuma in New York?

Durante il mese di gennaio scorso si fabbricarono e vendettero in New York 8,000,000 di sigari e 224,000,000 di sigarette, insieme a 707,000 libbre di tabacco da cicca e da fumo.

In rapporto della popolazione, si ha una media di 2 sigari a testa per ogni uomo, donna e fanciullo abitante nella Metropoli e una media di 56 sigarette per ciascuno dei suddetti.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI GLIVA gerente responsabile

La signorina Giorleo
Guarita con le Pillole Pink

Se voi abitaste, o lettori, la città di Postiglione (Prov. di Salerno) non sarebbe necessario di raccontarvi la storia della signorina Giorleo. Voi stessi conoscereste la famiglia del sig. Giorleo, possidente ben noto, e sapreste che le Pillole Pink hanno guarita una delle sue figliole. Tutti a Postiglione furono colpiti da questa guarigione, tutti videro la *sig.na* Giorleo trasformarsi e ritornare alla salute sotto l'influenza potente e benefica delle Pillole Pink.

Fot. Candore Nocera Inferiore

Ma, poichè non poteste essere testi*moni oculari* di questo felice avvenimento; vi diamo qui sotto la lettera del padre della signorina Giorleo, *nella quale egli conferma* questa guarigione.

« Le Pillole Pink, egli scrive, furono efficacissime. Da *qualche* tempo una delle mie figliuole era affetta da anemia e questa malattia si manifestava, disgraziatamente, ribelle a tutte le cure. Feci prendere a mia figlia le Pillole Pink. Seguì conscienziosamente la cura e, come per incanto, ricuperò ottima salute. Il bel colorito le è tornato insieme ad una buona cera, mentre prima era pallidissima ed aveva i lineamenti contratti. Parrecchie persone mie conoscenti, affette d'anemia, dopo aver visti gli ultimi risultati ottenuti da mia figlia decisero di usare questo eccellente rimedio e ne furono molto soddisfatti. »

Padri e madri di famiglia, bisogna vi mettiate bene in capo che vi sono nove probabilità su dieci che vostra figlia sia anemica. Se essa all'ora della crescenza vivesse completamente all'aperto, ci sarebbe evidentemente minor pericolo. Ma generalmente non succede così. Il periodo della crescenza coincide sempre col periodo dello studio. Le ore di studio a questa epoca sono più numerose che le ore di giuoco, e la fatica cagionata dalla crescenza si aggiungerà a quella degli studi. Avete quindi la certezza che vostra figlia non è forte quanto potrebbe esserlo. E' un po' pallida, l'appetito è capriccioso, non è sempre allegra, dorme male, spesso ha l'emicrania. Tutti questi sintomi indicano lo stato d'anemia. Bisogna agire, sostenere le forze di vostra figlia. Le Pillole Pink faranno molto bene perchè sono il più potente rigeneratore del sangue, il perfetto tonico del sistema nervoso.

Ciò che diciamo per le giovanette si applica altresì ai giovani. Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, reumatismi.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Meranda, Via S. Girolamo, 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di *consulto*.

Le i. ..rzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine, 190 — Tip. M. Bardusco